MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
759

88

Amore e paura
Vittorio Trento

759

AMORE e PAURA

FARSA DI UN ATTO PER MUSICA

DI GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

L'Autunno dell' Anno 1798.

VENEZIA

1798.

****

DALLE STAMPE DI MODESTO FENZO.

Con la Sovruna Approvazione.

PERSONAGGI.

Il Conte ERNESTO, Amante di
Il Sig. Antonio Gordigniani.

CAROLINA, Figlia di
La Sig. Elisabetta Gafforini.

BERTOLDONE, Tutore, e Amante di
Il Sig. Lorenzo Canobio.

ANGELICA, Amante di Vittorio
La Sig. Maria Anna Gafforini.

Il Signor PIMPINELLA, destinato a Carolina
Il Sig. Luigi Cavana.

VITTORIO, Uffiziale, Amico d'Ernesto
Il Sig. Giuseppe Cocchi.

ZEFFIRINA, Cameriera
La Sig. Carolina Costa.

BIANCONE, Mugnajo
Il Sig. Filippo Bandini.

LECCARDO Oste
Il Sig. Antonio Roani.

Contadini.
Contadine.
Soldati.

La Scena è in un Villaggio.

La Musica è del rinomato Signor Maestro
VITTORIO TRENTO Acc. Fil.

MUTAZIONI DI SCENE.

Piazza Rustica in giorno di Mercato corpo di Guardia, Osteria da un lato: Casino di Bertoldone, con Terrazza, Mulino, Casa ec.
Stanza in Casa di Bertoldone.
Cantina Rustica in Casa di Leccardo.

Lo Scenario sarà del tutto nuovo del Signor Giuseppe Camisetta.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione del Sig. Abram Grego.

Capo Sarte del detto Vestiario il Sig. Baldassar Majani.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Si rappresenta una Piazza di Villa in giorno di Mercato. Corpo di Guardia, Soldati, Contadini, Contadine, che vanno, vengono, vendono, e comprano.

Biancone seduto ad una Tavola con altri Villani, bevendo. Leccardo, che porta loro del vino. Vittorio, che passeggia, poi Zeffirina, poi Ernesto.

Bian. Lecc. Villani.
CHE concorso! Quanta gente!
Bella fiera! Bel mercato!
Sù beviamo allegramente,
Il buon vin rallegra il cor.

Zeff. (*) Quì non c'è nè l'un, nè l'altro.

Vit. (**) Zeffirina! *(osservando.*

Zeff. Oh! appunto lei!
(si ritirano discorrendo.

Lecc. a2 Che boccone, ch'è colei!
Bian. Farei pur con lei l'amor!
Ern. La mia bella Carolina
Per veder m'aggiro invano.
Ah! l'invola disumano
A' miei sguardi il Genitor!

Bian. Signor Conte ... *(inchinandosi.*
Ern. Addio Biancone.

(*) *Escindo.*
(**) *Vedendola.*

Lecc. Vill. Anche noi ... (*come loro.*

Ern. Miei cari, addio:
Veggo ognun, ma l'idol mio
Riveder non posso ancor.

Vitt. (*) Quegli è Ernesto: caro amico!
(*avvanzando.*

Zeff. Signor Conte!...

Ern. Oh Zeffirina!
La tua vaga Padroncina
Dimmi un pò, dov'è? che fà?

Zeff. Vitt. Ah Signore! — Siam traditi.
Che disgrazia! — Se sapeste!
Fremereste. — Piangereste.

Ern. Zeff. Vitt. Lecc. Bian.
Giusto ciel! che mai sarà?
Agitato, sventurato
Come in sen, gli / mi balza il core.
Dall' affanno, dal timore,
Lacerar lo veggo / mi sento già.

Lecc. Cosa mai, sarà lor nato?
Guarda; guarda ... quel sospira!

Bian. Quello smania, quel s' adira
Qualche diavol nascerà.
(*Lecc. Bian. via.*

SCENA II.

Ernesto, Zeffirina, Vittorio.

Ern. TOglietemi di pena,
Per carità parlate.

Zeff. Alle corte; sappiate, che il Padrone,
Quel

(*) *Sulla Scena.*

Quel caro Bertoldone, oggi ha deciso,
Al Figlio d' un suo amico,
Che oggi appunto s' attende,
Di sposare la vostra Carolina (*ad Ern.*
E lui sposarsi Angelica destina.

Vitt. Vecchio birbo!

Ern. Che dici?

Zeff. La verità pur troppo.

Ern. E le ragazze?

Zeff. Carolina sospira,
Angelica è tutt' ira,
E s' affidano in voi.

Ern. Vecchio briccon! avrà da far con noi.
Carolina, non deve
Esser d' altri, che mia.

Vitt. Che un' altro sposi Angelica, non fia.

Zeff. Il Padrone fra poco
Sasà quì collo sposo.

Ern. Ei non v' è dunque?
Potresti, Zeffirina, in questi istanti,
Condurci a consolar le nostre amanti?

Zeff. Non vorrei ...

Ern. Non temere.
Va ad aprirci la porta del giardino,
Entrar potrem per la senz' esser visti.
Ci basta un solo istante,
Per vederle, parlarle.
Forse la calma al cor lor renderemo
E quel, che abbiam da far concerteremo.

Zeff. Vado: e quando vedrete
Che socchiudo la porta, allor verrete.
Sò per prova, cos' è amore,
Lo provai qualche momento:
E' perciò, che di voi sento,
Poveretti; in sen pietà.
Per voi tutto, di buon cuore,

Pronta, cari, a far son' io.
Far servizio è il piacer mio
Per dovere, e carità. (*via.*

SCENA III.

Ernesto, e Vittorio.

Vitt. ERnesto, che risolvi?
Ern. E tu, Vittorio,
Cosa pensi di far?
Vitt. Tutto, onde a noi
Non vengano involate
Le nostre belle amanti.
Vitt. E poi, saria
Crudeltà, Villania,
Lasciar sagrificarle ...
Ern. S' apre la porta: andiam: secondi amore
I nostri voti, e ci consoli il core. (*via.*

SCENA IV.

Stanze.

Carolina, seduta mesta, Angelica; che entra.

Ang. CHI vuol vederla, è là:
Che bile, che mi fà!
Non fà, che sospirar ...
Non fà, che lagrimar ...
Se fosse mia sorella,
Oh la vedrebbe bella,
Ma bella in verità.
Car. Sentite quella là.
Che senza carità!

Non

Non fà, che corbellar ..
Deride il mio penar ...
Se amaste veramente,
Trattar diversamente
Sapreste in verità.

Ang. Eh via! ch' è una vergogna:

Car. Ma, cara, voi sapete ...

Ang. Coraggio, aver bisogna.

Car. Ma, cosa poi farete?

a 2 { Vederlo io non lo sò,
{ Vedervelo farò.

Ang. Prenderlo noi dobbiamo.

Car. E' ver; ma basta ciò?

Ang. A prendere non stiamo,
Se non, chi piace a noi.

Car. Voi dite ben: ma poi?...
Se il genitor lo vuole?...

Ang. Ei getta le parole,
Io non lo prenderò.

Car. Gran caldo, voi, che avete?

Ang. Che flemma! secchereste ...
Quasi ... quasi ... (*irata.*

Ang. (*irata.*) Che fareste ...

Ang. Car.

Quel suo furor mi stimola ...
Ma pur frenar mi vuò:
La flemma sua mi stuzzica ...
Ma pur frenar mi vuò.

(*In questo sortono Ernesto, e Vittorio, li veggono.*

Ern. Carolina!

Car. Voi quì?... come?

Ang. Arrivate
A proposito appunto. Dissipate
Le ridicole smanie, la paura
Di questa timidissima creatura.

Ern. Voi, mia cara? che avete?
Car. Ma, Ernesto, non sapete?...
Ern. Sì, sò tutto;
E che per ciò? vi pare,
D'avvilirci per questo? e che temete?
Car. Cosa temo? v'adoro, e mel chiedete?
Ang. Non si perdiamo in ciarle, risolviamo:
Col vecchio, e collo sposo, e che facciamo
Ern. Possiam di voi disporre?...
Car. Se il passo non sconviene,
Son pronta ad ogni cosa:
Ang. Ed io di morir nubile m'addatto,
Piuttosto, che a quel vecchio farmi sposa.
Vitt. Evviva, la mia Angelica!
Ang. Caro il mio bel Medoro! i conti miei
Sono già belli, e fatti.
Vitt. E son?
Ang. Voglio esser vostra a tutti i patti.
Ern. E voi, mia Carolina?
Car. Venga, venga
Questo signor, che il padre a me destina,
Vedrà, conoscerà, chi è Carolina.
Ang. Brava! così mi piace.
Coraggio, brio, vivacità, prontezza,
Quand'occor, oh vedrete,
Che se noi ci mettiamo,
Un'uffiziale, un giovane, e tre donne
Gliela farem tenere:
Delusi resteranno
Tre donne, fino al diavolo la fanno.

SCENA V.

Zeffirina, e Detti.

Zeff. PResto, presto, signori,
Celatevi, partite.
Ang. Cos' è stato?
Zeff. Il padrone è arrivato: dal somaro
Smonta insiem collo sposo: oh, che figura!
Non vidi ancor, maggior caricatura.
Car. Ohimè!
Ang. Via: che temete?
Venite quà (*) Celati in quelle stanze,
Che non sono abitate,
Udite i complimenti, e cheti state.
(*li spinge.*
Ern. Ma poi...
An. Zitto: (*come sopra.*
Vit. Ricordati...
An. Tacete
(*come sopra, e chiude.*
Fate voi, com' io faccio, e non temete.
(*ad Angelica.*

SCENA VI.

Bertoldone, conducendo a mano Pimpinella: che avrà un vestito nero, attillato, guanti bianchi, spadino, con nastro, e bouchè di fiori, e dette.

Ber. AVoi torno, Ragazze mie care,
E Mirate, che pezzo hò con me:
(Una bella gentil riverenza,
(*alle donne.*

(*) *Agli uomini.*

Via dal brave, provatevi a fare.)
Che ti pare? che brio? che innocenza!
Quale più trà di lor piace a te.
(*a Pim.*

Pim. Si Signor, tutte trè sono belle,
(Io per me le torrei tutte trè.)

Ber. Bene ben, tutte trè sono belle,
(Ma già scielse il mio cor trà le trè.)

(*le donne faranno delle profonde caricate riverenze, cui corrisponderà affettatamente Pimpinella.*

Ber. Ben bene, Carolina,
Questo, che a te presento, è lo Sposino,
Che teco a far la congiunzion destino.

Pim. (*caricatamente bacciandole la mano, con riverenze.*
Sì Signora, si vales
Bene est, nos valemus. (*si pavoneggia.*

Ber. (Ben bene, che ti pare! (*a Car.*
Uh! che gran talentaccio! All' improvviso
Si spiffera in latino un complimento:
E un mostro di bellezza, e di talento.)

Ang. E di caricatura!

Ber. Tu, che c' entri?

Pim. (*come sopra.*) Sì Signor, voi Mamselle;
Sarè vù le Vallet della Cason? (*a Zeff.*

Zeff. (*ridendo.*) Ovi, Monsù, à vostre comandon:
(*con riverenza.*

Ber. (Ben bene, lo sentisti! (*a Car.*
Come parla il Francese a tutto sguazzo.)

Ang. (Che ti par, Carolina?)

Car. (Un gran bel pazzo:)

Pim. (*ad Ang.*) Cosmerdiderin Fraul ...
(*come sopra.*

Ang. Che?

Pim. (*come sopra.*) . Ghut Morghen:

Ang. Mi parere un Cavallo:

Ber.

Ber. (Eh, non capisci,
Asina, ch'è Spagnolo?)
Ang. Seco del suo saper, io mi consolo.
(*ironica a Pim.*
Zeff. (E a me, che non dispiace:)
Ber. Animo, via, ben bene,
A monte i complimenti:
Cominciate a trattarvi, come sposi,
Che a momenti sarete di già tali.
Ben bene, mi parete tanti Pali.
Car. Lei vede, Signor Padre... lei ben sà...
Ber. Io vedo, quel, che vedo,
E sò, quello, che sò:
Pim. (Ehi, Signor Genero...)
Ber. (Suocero, gioja mia:)
Pim. (Sì Signor, come vuole.
Mi par, che non mi curi, il mio bel Sole,
Ber. (E' presto, ancora, è presto.)
Pim. (Ma io, non posso più.)
Ber. Lo credo già. Povera gioventù!
Ben bene, vieni quà. (*a Car.*
Lascia la serietà: fagli bel viso,
Un poche di carezze... Ehi lo sposino,
Teco conduci al Quarto Maritale.
Pim. Si, andiam, mia Luna, al Talamo Reale.
Ber. (Che bel dir,) Via, lo mena...
Car. Dove!..
Ber. Oh Bella!
Là nelle stanze sue.
Car. (*confusa.*) Ma...
Ber. Ma! che ma!...
Portentoso mio genero, venite...
(*s' incammina.*
Ang. (Se ci và, siam perdute: Ehi, ehi, sentite...
Car. (Misera me!) Che fate?
Là dentro non entrate...

Zeff. La notte; ci sì sente.
(*Pimpinella si sgomenta.*
Ang. C'è l'ombra di sua Nonna:
Pim. (*tornando addietro.*) (Ohimè!)
Ber. Vien meco, e non temer di niente.
(*mentre son per aprire la porta, escono.*

SCENA VII.

Vittorio, Ernesto, e detti.

Vitt. (*) SErvitor umilissimo (Ombra:
Pim. (**) S (Oh! Padrone!) Mi par Corpo, e non
Ern. (***) M' inchino riverente.
Pim. (****) Oh! mille grazie! (E' questo il Sig. Nonno
Ber. Ben, bene, cospetton! che tradimento!
Signori miei, cosa facean là drento.
Pim. Chi son questi Signori? (*a Ber.*
Ber. (Eh, lo sò io.)
Pim. Si Signore.
Car. (Ah mia cara, siam perdute.)
Ang. (Eh, non temete niente.)
Ber. Ebben, dico, Signori, (*con forza.*
Pim. (*imitandolo.*) Sì Signori.
Ern. Io sono il Conte Ernesto, Stracciacuori,
Di Carolina bella,
Amante corrisposto:
Pim. Sì Signor: Ma saprà, ch' è mio quel Posto
Vitt. Ed io sono Vittorio Schamwelmnerfuscher
Della piazza ajutante,
Di quel visetto bello, amato amante.
Ber.

(*) *Inchinandosi profondamente.*
(**) *Lui pure.*
(***) *Come Vittorio.*
(****) *Come sopra.*

Ber. Ben bene... dunque loro... Cospettone!...
(*con forza.*
Pim. Sì Signor... Cospettone... (*imitandolo.*
Ber. Quasi...
Pim. Quasi...
Vitt. Ehi! rispetto Bertoldone.
Pim. (Quest'affar, sì Signore,
Comincia poco bene. Un Titolato!...
Un'Uffiziale!... Amanti!... In Casa!... Oimè!..
Testa mia, sì Signor, che fia di te?
Ber. Io stimo voi, fraschette...
(*in collera.*
Pim. (*anche lui.* Sì Signore.
Car. Un' accidente...
Ang. E poi la prima volta...
Ber. (*brusco.*) Ritiratevi tosto, e v'allestite,
Ben bene, ad isposar, tu Pimpinella
(*a Car.*
Voi ad esser mia sposa: Frasconcella.
(*ad Ang.*
Pim. (Oh bravo!) Sì Signore...
Ern. Come! sul nostro viso!...
Vitt. Che cosa! su i nostri occhi!...
Ang. Eh, non state a badare a que' due sciocchi:
Carolina non ama, che il suo Ernesto,
Io, che il mio bel Vittorio:
Siam di loro; il saremo, e se volete
Una Moglie, che sia degna di voi,
Arrabbiate, crepate,
La Morte ad isposar, Maccacchi, andate:
Car. (Ah, che troppo s'avvanza.)
Zeff. (Brava, brava!)
Ang. (Sicuro.)
Ber. Dico io, Temeraria...
Ang. Ell'è così.
Per me, per lei, vel dico, e vel ridico,

Son quelli, i nostri Amanti, e quei vogliamo
Il nostro arbitrio, è il solo ben, che abbiamo
Chi ce lo può involar! Voi! ... Siete pochi,
Ma pochi, ma pochissimi: Vergogna!
Osservate, che amabili visini!
Che brio! che gioventù! che bei sposini
Una povera fanciulla,
Cosa far di voi dovrebbe?
Ritrovandosi ingannata,
Affamata piangerebbe,
Poveretta, notte, e dì:
Voi non siete buon da nulla.
(a Ber.
E per noi, ci vuol così:
Quanto poi, Signore, a voi,
(a Pimp.
Zitto, resti frà di noi,
Non c'è pane per voi quì:
Per una giovine,
Ci vuole un giovine,
Brillante, vezzoso,
Galante, amoroso
Per farsi adorar:
Ma un vecchio Maccacco,
Ma un tal Parpagnacco,
Un uom buon da niente,
Schiffoso, petente,
Voi ditelo, femmine
Può innamorar?

(tutte trè, facendo trè caricate riverenze partono.

SCENA VIII.

Bertoldone, Pimpinella, Ernesto, Vittorio.

Ber. (*passeggierà fremendo, poi con impeto afferra Pimpinella.*
(Vieni quà, dico io,
Pimpinella, hai coraggio?
(*lo tira in disparte.*
Pim. Se ho coraggio.
Sì Signor, per coraggio, oh, non la cedo
A Guerino il Meschin, il mio valore
Vince Paris, e Vienna ... Oh, sì Signore.
Ber. Bravo, così mi piace.
(*seguita a discorrere sotto voce.*
Ern. Cosa consiglian mai?
Vitt. Cosa pensan frà loro? Io debbo andare
La guardia a visitare:
Ern. Io t' accompagno.
Pim. (*forte.*) No, no: oibò!... che dite?)
Vitt. Signor, se il permettete ...
(*per partire.*
Ber. Oh fà piacere: Voi restar potete.
(*ad Ernesto.*
Ern. Perchè!
Ber. (*brusco.*) S'ha da parlarvi.
Vit. Io dunque le saluto. Ernesto, addio.
(*via.*

SCENA IX.

Bertoldone, Ernesto, Pimpinella.

Pim. (CHe imbroglio, sì signore, è adesso il mio!)
Ber. (Animo, bene bene.

Da bravo fatti avanti. (*a Pim.*

Pim. Eh sì signore.

Ern. Di saper m'è concesso,
Quel, che sì vuol!

Ber. (*grave.*) Eh! lo saprete adesso.
(Via, cosa fai! che pensi!..)
(*a Pimpinella.*

Pim. Eh, penso, come,
Sì signore, Cavalerescamente,
Si sfidava a duello anticamente...

Ern. Ebben, signore...

Ber. (A te..
Via, muso duro:)

Pim. Sì signore... ohimè...
Povero Pimpinella!.. or via, coraggio.
(*Si sforza a mostrare bravura.*
Voi, signore... Ma nò voi... siamo noi,
Che offesi siam da voi:
Soddisfazion, vendetta (*con forza.*
Da voi si chiede, e farla, a me s'aspetta.

Ern. Soddisfazion!... di che!... per quale offesa!..
Spiegatevi, signore... (*sommesso.*

Ber. (Vedi? ha paura: a te.)

Pim. (Eh, sì signore.)
In Casa non si viene.
(*affettando coraggio, e bravura.*
D'un Galantuomo, senza suo permesso.
Più di stima, e riguardo, sì signore,
S'ha per un'uom d'onore che son'io
E il Sig. Bertoldone.
Seddur le nostre donne!...
Insidiarmi la sposa!... Eterni Dei!
Tale oltraggio a un mio pari, e il soffrirei!..

Ber. Ben bene: sei ben bravo!

Ern. (Divertiamoci un poco.) Ma lei vede...
Signor de Pimpinella stimatissimo...

(A

La gioventù... l' Amore...

(*affettando paura.*

Ber. (Ha paura, ha paura:)

Pim. (Eh sì signore.)

Così la non si passa: sangue... sangue...

(*bravando.*

Ern. Si potria... (*come sopra.*)

Pim. (*come sopra.*) Non si scappola...

Vittima, sì signore,

Tu dei cader d'uno sdegnato sdegno:

A te, della disfida è questo il segno.

(*si cava, e getta un guanto.*

Ern. (Dunque lei vuol!...

Pim. Vendetta.)

Vil chi ricusa, e Cavalier, chi accetta.

(*Ern. lo raccoglie.*

Che vi par: (*a Ber.*

Ber. (Bravo! Bravo!)

Ern. L'ora?..

Ber. L'ora?

Pim. (Sarebbe meglio assai,

Che non venisse mai.) Da quì a due ore:

Ern. E il luogo è nella Piazza?

Pim. Sì signore:

Questo spadin, lo vedi?...

(*con bravura.*

Tremane: E quel d'Achille.

Le Rane a mille, e mille

E solito infilzar:

Così, quel vostro core,

Tremate, sì signore,

Saprovvi trapassar.

Ern. Questo mio braccio, il vedi?...

(*con forza.*

Tremane, è da Sansone.

A mille le persone

E solito atterrar.
Pigliarvi, strittolarvi,
(*facendolo retrocedere.*
Stracciarvi, sminuzzarvi,
Mi parerà scherzar.
(*Pimpinella s' intimorisce.*

Ber. Adesso fate spirito, (*ad Ern.*
Se non sì conoscessimo!
(Non stargli niente a credere
(*a Pimpinella.*
Sol ciarle è buon da far.)
Povero Conte mìo!
Da bravo, dico io,
A vincere, o crepar.

a 3

Ah! che nel cor { mi / si } sent{ e / o }
Quel strittolarvi ancora:
{ E / Son } pieno di spavento
Ma non lo { vò / vuol } mostrar.

Ern. Al campo v' aspetto:

Ber. Pim.

Al Campo { verrò / sarò }.

a 3.

Cavarvi dal petto
Quel core potrò.

Ern. Signor Bertoldone! (*inchinandolo.*
Ber. Le son servidore. (*come sopra.*
Ern. Signor Pimpinella. (*come sopra.*
Ber. Le son... sì signore (*come sopra.*
Ern. Al Campo v' aspetto.

a 2.

Al Campo { verrò / sarò }.

a 3

a 3.

Cavarvi dal petto
Quel core potrò: (*via tutti tre.*

SCENA X.

Carolina, Angelica, poi Zeffirina.

Ang. Son partiti: Sortite. (*conducendo Carolina, sulla Porta.*) (*esce Car.*
Ebbene che ne dite?
Vuol' esser ben ridicola la scena.
Car. Io stimo come Ernesto
La sfida abbia accettata.
Ang. Eh che la sua ragion vi sarà stata.
Car. Sì, sì, ma non vorrei...
Ang. E che temete?
Pimpinella, il vedete,
E uno sciocco Maccacco,
Un stordito vigliacco.
Zeff. E ver, ma pure...
Car. Eh via, lasciate omai queste paure:
Zeff. M' ha detto il Conte Ernesto,
(*a Carolina.*
Nello scender le scale,
Che vi portiate sopra la Terrazza,
Ad udir due parole
Ei palesar vi vuole un' invenzione,
Con cui farla tenere a Bertoldone.
Car. E che cosa mai vuole?
Ang. Andate, e lo saprete
Car. Ma poi...
Ang. (*) Via, andate, e tempo non perdete.
Car. Vado, ma quando d' esser sì focosa

(*) *stizzosa.*

Voi cesserete mai? (*via.*

Ang. Oh cara mia; ci vuol del tempo assai.

SCENA XI.

Angelica, Zeffirina, poi Pimpinella.

Ang. OH, ecco quì il suo vezzoso
Vago, futuro sposo.
Davver s' io fossi in lei
Vorrei ben ben pigliarlo
Per quel Tuppè da Buffo caricato.
(*per partire.*

Pim. Amabil Proserpina.
Favorisca, perchè mi si svicina.

Ang. Vado pè fatti miei: (*stizzosa.*

Pim. Senta...

Ang. (*stizzosa.*) Che cosa vuole?

Pim. (*confuso.*) Sì signora..
Siccome... Imperciocchè,
Ella sà che a momenti
Vò a cimentarmi in singolar cimento
Col nemico rivale, sì signora,
Bramando bramerei
Ch' ella, con voi, e lei, fosser presenti,
Spettatrici indolenti, al gran duello
Frà il Conte Ernesto e Pimpinella il Bello.

Zeff. Sì Signore, verremo. *burlandolo.*

Ang. Vedremo, ammireremo, sì signore
(*burlandolo.*
Il suo coraggio, il suo guerrier valore.

Pim. Ed io all' uso, che usavano una volta
I Cavalieri erranti, nel Torneo,
In pugnar, sì signore.
Nel mio bel sol, fissando i lumi miei,
Forza, s fortezza acquisterò da lei.

La

La nel Campo di Marte fatale.
Stragge, Morte, Terror porterò:
E già vinto il superbo rivale,
Vincitore frà voi tornerò.

(*via tutti.*

SCENA XII.

La Piazza della scena prima.

Carolina, sulla Terrazza ed Ernesto.

Ern. INtendeste mia cara?
Car. Intesi, e tutto
Tutto farò, per voi
Quello, che fingerò, farei davvero.
Ern. Con questo mezzo, io spero,
Che felici saremo.
Car. Io, di null'altro temo, che le risa
Sul più bel mi tradiscano.
Ern. Di fatti
Da rider ben sarà.
Car. Contino mio,
Io mi ritiro.
Ern. State pronta, e addio.

(*entra Car.*

SCENA XIII.

Vittorio, e detto.

Vit. AMico, tutto è fatto.
Biancone, con Leccardo la lor parte
Sono già pronti a far. Al punto mio
Fuori uscirò co' miei soldati anch'io
Carolina, che disse?

Ern.

Ern. Ell' è disposta
A far quanto le dissi.
Zeffirina, ed Angelica sapranno
Da lei, quel che lor tocca, e lo faranno.
Lieto successo attendo.
Vit. Io vado, e i miei soldati
Tengo pronti al momento.
Ern. Vanne: con me tu pur sarai contento.
(via Vittorio.

SCENA XIV.

Ernesto.

OH come, allor, che s'ama
Dolce è il penar, caro incontrar perigli!
Tutto è lieve, e soave, allor, che il petto
Vicendevole affetto accende, e annoda:
Amore allor ci presta
Virtù, ingegno, fortezza:
Amor de' nostri cor, vita, e dolcezza!
Tiranno amor si dice,
Ma non è tale amor:
Anzi, ch'ei sol può un cor!
Render felice.
Tiranno amor si dice,
Ma non è tale amor.
Mirare il vago oggetto!
Udirne i cari accenti!
Che amabili momenti!
Che diletto!
Tiranno amor vien detto,
Ma non è tale amor:
In core, in lei, che s'ama,
Tutto ritrova, ed ha:
Maggior felicità:
Di lei non brama:
Ti-

Tiranno amor si chiama
Ma non è tale amor:
Compi amore, i voti miei,
Deh m'unisci al mio tesor:
Nel suo sen, dirò con lei,
Viva sempre, viva amor.

SCENA XV.

Bertoldone, con lanternino in mano; Pimpinella e un Servidore, con un Cesto d'armi antiche.

Bert. ECcoti, Pimpinella, al gran momento;
Onde eternar di gloria
Dei Pimpinelli il sangue, e vendicarti
D'un rival, che il tuo ben vuole involarti.
Pim. Sì signore: (Comincio
A tremare oramai.) (*guarda attorno.*
Bert. Mettete là quell'armi, e andate via.
(*servo via.*
Che cosa guardi attorno? (*a Pimp.*
Pim. Non vedete, ch'è notte!
Come si batteremo?
Bert. Eh niente: bene, bene ...
Non ci son que' fanai, che fan lume?
Non ho quì il lanternino?
Pim. (Eh, non c'è caso,
Convien farsi ammazzare!.. ma, non vedo
Però ancora il Contino. A me.
(*si mette a caminare con furore.*
Bert. Cos'hai?
Pim. (*) Sì signor ... cospettone ... auff ...
(*sbuffando*
Ber.

(*) *come sopra;*

Bert. E che fai?

Pim. Passate, sì signore,
Sono già le due ore. Il signor Conte
Manca alla sua parola. La disfida
Da se cascò ... per bacco ... per Plutone ...

Bert. Frenati, ed aspettiamo un'altro poco.

Pim. Sì, e che intanto mi passi il marzial foco!
Se quì fosse, già a quest'ora
Il Contino ucciso avrei.
(Farmi forza pur vorrei:
Ma il mio cor fa tich, tach.)

Bert. Calma, aspetta un poco ancora,
Frena il tuo guerriero ardore:
(Gli credevo del valore;
Ma non tanto in verità.)

(*si affacciano alla Terrazza Angelica, Carolina, Zeffirina.*

a 3.

All' orribile cimento:
Spettatrici eccoci quà.

Bert. Pimp.

Aspettate un sol momento
E poi si comincierà.

a 5.

Questo gran combattimento
Quanto { sangue costerà. / ridere farà.

Car. Che cosa s'attende?

Ang. Perchè sì sì sospende.

a 3.

Il vostro rivale
Dov'è? cosa fa?

Pimp. Bert.

Il Conte ha timore (*bravando.*
Per farsi del core

A bere un bocale
(*passeggiando fastoso*.
Andato sarà.
Ern. (*escindo*) S' inganna, signore.
Non temo, son qua,
Pim. Oh caro Contino!..
(*con paura*.
Padrone!.. m' inchino ...
Stà ben?.. tibi gaudeo ...
Le son servitor.
Ern. Disposto a ammazzarla,
Bramando sbalarla:
Suo servo umilissimo
Le sono di cor.
Tutti.
All' armi, dunque, all' armi:
Più non si tardi ancor.
Pim. (Giacomo sento farmi
Le gambe dal timor.)
Donne. } a6 (Oh voglio ben spassarmi,
Ern. } E rider con costor.)
Bert. (Attento voglio starmi,
Vedere il lor valor.
Pim. (*facendosi cuore va verso Ernesto*.
(Che vedo! ei non ha spada?...
Dunque posso far aria.) Presto, presto.
Difendetevi, a noi.
(*cavando con fatica la spada*.
Ern. (*ritirandosi*.) Ma non vedete!...
Pim. (*) Che veder!... difendetevi ... eh: tremate?
E' tardi: allon, in guardia. Riparate.
(*come sopra*.
Ern. Io sono disarmato.
Pim. (E' quel, che cerca l' orbo.)
Ma

(*) *incalzando*.

Ma lei sa, sì signore,
(*bravando*.
Che non sì vien al campo senza il brando:
Cavalier ignorante.

Ern. Io, che son lo sfidato
Posso a capriccio mio, scegliermi l'armi.

Pim. E perchè non le scelse?

Ern. Oh, scelsi già.

Pim. E cos'è?

Ern. (*cavando due pistolle*.) Eccole quì.

Pim. (*) Misericordia ohimè!

Car. (Comincia or la commedia.)

Ang. (Or viene il buono.)

Ern. Quella, che più volete
A voi, dunque, scegliete.

Bert. (*a Pimpinella, che trema*.) (Animo.)

Pim. E poi?

Ern. Deciderà la sorte, chi di noi
Debba il primo tirar:

Pim. (Oh me meschino!)

Ern. Presto, sbrigiamci, al tocco,

Pim. Cosa toccar deggio.

Ern. Così, così, caro ciuccietto mio:
(*fanno il tocco, e tira Pimp.*
Voi siete il fortunato.

Pim. (Oh via respiro.)

Ern. Tiriamci a dieci passi di distanza.

Bert. Coraggio Pimpinella.

Ang. Forti.

Car. Da bravo.

Zeff. Spirito.

Pim. (Che imbroglio!)
Come a tirar si fa? (*a Bert.*

Bert. Che? non lo sai?
Pim.

(*) *lasciando cader la spada.*

Pim. Oh, non signor, non ho tirato mai.
Bert. (*) Così ... vedi! haicapito?
Pim. Ho inteso.
Ern. A noi:
Via da bravo tirate:
(Lei di nulla s'è accorto.)
(*Bertoldone prende il suo lanternino.*
Pim. (Io sudo tutto tutto.)
(*con ridicoli lazzi, spara.*
Ern. (*cadendo a terra.*) Ohimè! son morto.
Car. (**) Ah! me infelice.
Pim. (*spaventato.*) Ajuto!
Soccorso!... son ferito!
Guardatemi ... quì ... quì ...
Bert. Ohibò: tu hai vinto.
Pim. Vinto! sì! come?
Bert. Osserva, il Conte estinto.
Pim. Ah mia mamma! mia nonna! un uomo morto!
Bert. L'hai fatta Pimpinella ...
Pim. Oh poveretto me!
Bert. Quanto sussurro!
Pim. Chi con tanto fracasso a noi sen viene?

SCENA XV.

Carolina, Angelica, Zeffirina, e detti.

Car. (***) DOv'è lo sposo mio? dov'è il mio bene?
Ciel, che miro! d'Ernesto
Quest'è l'esangue spoglia! il mio tesoro
Più non è! Dei spietati! io manco, io moro,
(*s'appoggia ad Ang.*
Pim.

(*) *insegnandogli.*
(**) *gridando dalla Terrazza.*
(***) *disperata.*

Pim. Le vien mal, poveretta! sì signore.
Bert. Ben bene, a casa sua
Strascinate colei.
Car. Del mio Contin, tu l'uccisor, tu sei?
(a Pimp.
Mostro infernal! ne temi,
Ch' io disperata di mia man ti cavi
Que' brutti occhiacci ...
Ang. Ch' io vi graffi il muso?
Zeff. Ch' io vi strappi i capelli.
Pim. (Oh sto da friggere!)
Car. Oh mio Contin! oh mio sposo diletto!
Io più non ti vedrò.
Bert. Via meno smorfie:
La destra a Pimpinella
A porger si prepari.
Car. E la mia fede?..
Bert. E' andata.
Car. E l' amor mio?...
Bert. Sfumò.
Car. E Ernesto?..
Bert. E' freddo.
Car. Dunque?..
Bert. Obbedir per forza, o per amore.
Car. Forza! forza al mio core?
Non la conobbe ancor: non so temerla,
Sposo!..Ernesto!.. mia vita!.. io dunque tua
Esser più non potrò? (*) d' altri nemmeno
Non si speri, ch' io sia: come potrebbe
Non amarti, mancarti, questo core,
Che te solo adorò, che sì t' adora?..
Non lo temer, mio ben: prima si mora.
Se passato ancor non hai,
L' infernal, fatal traghetto:

Deh

(*) *risoluta.*

Deh m' aspetta, o mio diletto:
Per quell'onda, all' altra sponda
Teco, fida, anch' io verrò:
Tu spietato genitore, (*a Bert.*
Tu inumano traditore, (*a Pimp.*
Paventate, sì tremate,
Dal profondo, a questo mondo,
Ombra irata tornerò.
Non stancarti, o sposo amato.
Guarda, vengo, già m' uccido.
(*cava uno stilo.*

Bert. e Pimp.
Cosa fate? matta siete!

Ang. Paghi, barbari, sarete:
Compiangete, un cor, che fido
Pel suo ben sì trucidò.
(*si ferisce, e cade sul corpo d' Ernesto.*

SCENA XVII.

Vittorio, con soldati, e detti.

Vit. (*) ARrestate que' perfidi.
Pim. Soldati! oh me infelice!
Bert.(*strascinandolo.*) Scampa, scampa.
(*fuggono.*
Vit. Seguiteli da lunge.
(*a' soldati, ch' eseguiscono.*
Ang. Ehi, ehi, signori morti
Alzatevi.
Zeff. Sorgete, son lontani.
(*Car. ed Ern. s' alzano.*
Ang. Bravi, bravi davvero:
Feste la vostra parte a perfezione.
Ern.

(*) *in fondo della scena.*

Ern. Non posso più dal ridere.
Car. Ancor'io
Fei fatica a tenermi.
Ern. E come bene
Se l'han bevuta! Pimpinella tosto
Credè d'avermi ucciso. Le pistolle
Eran cariche a polvere soltanto,
E all'istante cascai,
Car. Ed io non feci bene dal mio canto?
Non s'accorser di nulla.
Vit. Non lascia
Tempo a lor d'osservarvi. Presto adunque
Andate a prepararvi pel finale.
Ang. Quanto rider vorremo alle lor spalle!
Ern. Andiam, mio ben.
Car. Son teco, idolo mio:
Addio, addio:
(via con Ernesto nell'Osteria.
Tutti.
Signori morti, addio.

SCENA XVIII.

Vittorio, Angelica, Zeffirina, poi Bertoldone, e Pimpinella, poi Biancone.

Vit.(*) ECcoli, ritiriamci.
Zeff. Avvertiamo Biancone, e divertiamci.
(si ritirano.
Pim. (**) E siamo ancora quì.
Bert. Son mezzo morto
Dal correre, e sfrattato.
Pim. Mi pare ad ogni istante esser legato.
Bian.

(*) *osservando.*
(**) *con lazzi di timore.*

Bian. (*dietro a loro.*) Cosa fate, signori?
Pim. (*spaventato.*) Ajuto!
Bert. Ohimè!
Bian. Niente, niente, son' io:
Per carità, fuggite. La Giustizia
Vi cerca da per tutto.
Bert. E dove mai
Potrem fuggir.
Pim. Per carità, Biancone,
Celaci, in qualche loco.
Bian. Io lo farei
Ben volontier. Ma se si scopre poi?..
Pim. Per carità!
Bert. Ma presto.
Bian. Ebben, per voi
M' espongo a tutto: andate
In casa di Leccardo. Con due sacchi
A momenti, Signori, anch' io verrò:
Chiusi in quelli, ad ognun v' asconderò.
Pim. Come? in un sacco?
Bert. Oh questa veramente!...
Bian. Ma! non c' è caso: o dentro il sacco, o niente.
Bert. Ben bene.
Pim. Sì signore.
Bert. Ah, dopo tanti affanni,
„ Questo sol mi mancava, astri tiranni!
„ Chi mai d' iniqua stella
„ Provò tenor più rio?
Un Bertoldon par mio
Dover in sacco andar?
Non pianger, Pimpinella,
Il mio coraggio imita:
Ah! per salvar la vita
Puossi in un sacco entrar:
Vengo andiamo, non temiamo,
Del destino a trionfar.

Se

Se qualcun ti cerca mai,
(*a Biancone* .
Bertoldone dove andò?
Non gli dir, che in sacco andai,
Che ognun ridere farò.
(*via nell' osteria con Pim.*

Bian. Andate là, che ad adesso state freschi.
Che diavolo d' idea saltata è in testa
A quel caro Contino?
Del suo rifiuto, troppo, veramente
Ei si vuol vendicar barbaramente.

SCENA XIX

La Scena rappresenta la Cantina dell' osteria di Leccardo. Molte Boti disposte, delle Porte Laterali, e un ferale, che pende dell' alto: Dei boccali, de' bicchieri, un candeliere.

Escono Biancone, e Leccardo, che portano entro d' un sacco, uno Bertoldone, l' altro Pimpinella. Li posano uno rimpetto all' altro, e poi ridendo partono: breve silenzio: poi

Ber. (*) Pim ... pi ... nella?..
Pim. (*anch' esso.*) Ber ... tol ... done!...
Ber. Sei tu vivo?
Pim. Non lo sò.
a 2.
Ah! ch' io crepo cospettone
(*cominciano a slacciare il sacco.*
Sì signor, se più quì stò.
Ber. Ah mi par di respirare ...
(*spuntando fuori il Capo.*
Pim.

(*) *con voce soffocata dal sacco.*

Pim. Oh, di vivire mi pare... (*anch'esso.*
Ber. Siam sicuri?
Pim. Zitto, usciamo
E vediamo se si può.
(*escono con lazzi di timore.*
Ber. Uh che caldo, sento adosso!
Pim. Io son tutto in un sudore.
a 2.
Bello, bello, sì signore,
(*burlandosi pei vestiti bianchicci, che portarono dai sacchi.*
Bello, bello, in verità.
Pim. Zitto... scampa... sento gente...
(*corrono per entrare nei sacchi.*
Ber. Noi meschini! che sarà?
Pim. Fu apprensione non è niente.
a 2.
Ah l'ho / m'hai fatto spiritare
Bene bene / Il signore come và.
Ber. Ma il gran caldo, che mi sento!
Pim. La gran sete, ch'anch'io provo!
a 2.
Se ristoro alcun non trovo
(*girando affannati per la scena.*
Da la sete / gran caldo io crepo quà.
Ma una Bote è quella là...
Del vin dentro ci sarà...
Accostiamci pian pianino,
(*prendendo uno il boccale l'altro il lume.*
Io il boccal, tu il lumicino.
Provvidenza, benedetta!
Bever voglio...

SCE-

SCENA XX.

Mentre sono per cavere il vino, esce di dietro la bote Ernesto, vestito da ombra, con atti minacciosi. I due spaventati, si lascian cadere boccale, e lume, e fanno de' ridicoli lazzi di timore.

Ern. (*) ALto là.

Pim. Ber.

Oh poveretto me!
Ah, che il demonio è quello...
No, il diavolo non è.
E dunque suo fratello.
Che spasimo! che tremito!
Mi sento già crepar.

Ern. Olà, guardatemi... tremate perfidi...
Attenti statemi, ad ascoltar.

Ber. Pim.

Eh per tremare, sì sì tremiamo,
Ma, signor ombra, la scongiuriamo,
Più, ch'è possibile, presto di far.

Ern. Pluto decise, la mia vendetta,
Dall'altro mondo, io venni in fretta
Sentenza, e bando, ad annunziar.

a 2.

Potea l'incommodo, ben risparmiar.

Ern. Tu, padre Barbaro, di pietà privo,
Dovrai fatt'essere, arrosto vivo,
E dato ai diavoli, poi da mangiar.

a 2.

Oh me infelice!... povero suocero!...

In

(*) *sempre con voce terribile.*

In pasto ai diavoli!.. meglio è scampar.

Ern. Che fate, miseri! (*per fuggire.*

a 2.

Il Testamento,
Il Testimonio,
S'ella è contenta, io vado a far
vò a ordinar
(*come sopra.*

Ern. Ah miserabili! il ciel vi fulmina...

a 2.

Ah scampa, scampa...

SCENA XXI.

Vogliono fuggire, e sulla scena sono fermati da Carolina, vestita anch' essa da ombra, che li minaccia... e

Car. REstate, olà.

Pim. Ber.

Misericordia: ajuto!
Ah la mia Figlia è quella!
Del diavol la sorella!
Resistere non posso...
Ah! me l'ho fatta adosso...
Restar... fuggir... non sò.

Car. La tua sentenza udisti,
Barbaro Genitore:
Il Ciel vendicatore,
Giusto ti castigò.
Tu, che il mio Ben rapisti,
(*a Pim. che trema.*
Odi, a che sei dannato.
Spellato, indi squartato,

Poi

Poi fatto in fracandò:
Te pure in Pasto ai Demoni,
Plutone destinò:

Pim. Ber.

Ah che sentenza Barbara!
Da Giudice diabolico!
Povero Pimpinella / Bertoldone
Ridotto in Fracandò!
Arrosto, io morirò!

(*si sente un sussuro, e delle voci di fuori.*

Voci Quì nascosti i Birbanti saranno:

Ber. Pim.

Che sussuro! che strepito è questo?

Car. Ern.

E la Guardia, che intanto in arresto,
E alla forca di poi vi trarrà.

Ber. Pim.

Quante volte morir si dovrà?
Scampa, fuggi... (*si nascondono.*

Car. Ern. T' aspetto al di là:

(*spariscono.*

SCENA XXII.

Angelica, Zeffirina, Vittorio, Biancone, Leccardo, soldati.

Ang. ESser denno quì dentro sicuro,
In quei sacchi portati quì furo.
Rintracciateli, e il giusto lor scempio
Ai birbanti d' esempio sarà:

(*entrano cercandoli.*

Tutti.

Dei due rei malandrini assassini,
La Salciccia pei can sì farà:

Ang.

Ang. Vitt.

Lo Spavento di que' due Meschini
Quanto rider mi a/o Car a/o farà?

Tutti.

Maledetti, trovar non si sanno!

Vitt. Ang.

Di là forse nascosti saranno:

Tutti

Guardian pure, ... per Bacco son quà:

(*conducono fuori Bertoldone, e Pimpinella.*

Ber. Pim.

Di due poveri Infelici,
Vivi, e Morti, compassione.
Poveretti, in ginocchione
Dimandiam perdon, pietà:

Ang. Nò: perdon v' attendete,
Compassione non sperate.
La Pietà, che usata avete,
Con voi pure s' userà:

Tutti

Meno ciarle, sien legati,
E condotti al Podestà:

Ber. Pim.

Ma due morti! sfortunati!
Questa è troppa crudeltà.

SCENA ULTIMA.

Mentre li legano, e vogliono condurli via, escono Ernesto, e Carolina, da ombre, e detti.

Car. Ern.

ALto fermatevi, tutti inchinatevi,
Ministre altissime, siam del terribile
Nume regnante del sacro orror:
Color sì sciolgano, a noi si lascino,
Pluto deciso, ha già di lor:

Ang. Vitt. Lecc.

Ombre grandi, riverente
Ti s'inchina ognun di voi:
Quello più, che piace a voi
Fate pure di color.

Ber. Pim.

Signor ombre, ben tornate...
Ma sappiate... (*l'ombre.*) Già si sà:
Che coloro... (*l'ombre*) Zitto là.
Ma!... (*l'ombre*) Zitto, Bestie asini.

Bert. (Non parlo per un secolo.
Pim. a2 (Che bile han l'ombre ancor!)

Car. Ern.

Il Clementissimo, Arcigrandissimo,
Il Rè Plutone, nostro Padrone,
Per sua speciale, Grazia reale,
Degnò rimettervi, il vosrro eccesso.

Ber. Pim.

Oh tante grazie!

Car.

Car. Ern.

Con patto espresso,
Che ognun di voi, sia ben contento
Che sì sposiamo qui sul momento,
Se l' accordate, liberi andate,
Se resistete, voi già sapete..
Tempo a risolvere un sol minuto,
Ben rifletteteci, a voi si dà:

Ber. Pim.

Bertoldone! - Pimpinella!
Passa il tempo - Acconsentiamo.
Siate sposi, v' auguriamo
Pace, Prole, e Sanità.

Tutti

Bravissimi, bravissimi - Venire Itericcia
Così ben tutto và - La bile mi farà.

Ern. Resta una piccola, cosetta ancora,
La bella Angelica, Vittorio adora,
Ch' essi sì sposino, via contentatevi.

Ber. Ma! - Meno repliche, chi vuol resistere
Avrà la grazia sol per metà.

Ber. Pim.

Bettoldone. (*come sopra.*

Tutti

Bravissimi...

Ang. Ogni cosa, giacch' è stabilita

Ern. Celebriam questi due Matrimonj:
Ma per far la funzione compita,
Che serviate voi da Testimoni
Necesario, Signori, sarà:

Ber. Pim.

Oh, ma questo giammai non sarà.

Tut-

Tutti

Feste il resto, via fate anche questo:

Ber. Pim.

Cosa far la paura mi fà!

(*Angelica, e Vittorio, prendono due Candellieri, e li pongono in mano a Bertoldone, e. Pimpinella.*

Car. Ern. Ang. Vitt.

Alla vostra Paterna presenza,
Colla vostra benigna licenza,
La mia mano, il mio core a lui / lei donò.

(*eseguiscono.*

Tutti

Vivan, vivan si bei Matrimoni;
Vivan, vivan, si bei Testimonj,
E chi loro l'assenso accordò;

Ber. Sono matti in mia fede, coloro:

Pim. Veh, che i Morti si sposan trà loro!
Anche questa veduta l'avrò:

Ern. Ah Signore...

Car. Padre amato!

Ern. Compatite...

Car. Perdonate. (*s'inginocchiano.*

Ber. Cosa dite, cosa fate?

Car. Ern.

Un inganno fortunato,
Vi preghiamo a perdonar.

(*si cavan la maschera.*

Ber. Cosa vedo, cospettone!

Pim. Come! cosa! Bertoldone!...

Tutti

Vi preghiamo a perdonar.

Ber. Ah sebben, nol meritate
Vi perdono, baroncelli,
Ma mi feste, birbantelli,

Mol-

Molto bene spiritar:
Tutti.
Con quel vino, la paura
Vi faremo noi passar.
Tutti dunque felici esultiamo:
Ciò, ch'è stato più non ricordiamo:
Tutto spiri in sì lieto momento
Quel contento, ch' ogn' alma innondò.

FINE.